

Nuovi Orizzonti

emigrazione



SOLIDARIETA' — PARTECIPAZIONE — PROMOZIONE

**Da emigrati
a cittadini europei**

**Disegno legge
sugli stranieri
in Francia**

JEUNES

**Compte rendu
de la rencontre
européenne
au Luxembourg**

GIUGNO-LUGLIO 1979 - N° 5
Mensile - F. 3



ORARIO ESTIVO

MISSIONE CATTOLICA ITALIANA

23, rue Jean-Goujon - 75008 Paris.
Tél. 225.61.84

Domenica :

S. Messe Ore 11,00
Ore 18,00

Settimana :

S. Messa Ore 8,00

Durante il periodo estivo (luglio, agosto, metà settembre) le attività alla Missione saranno ridotte.

Sia le permanenze, durante la settimana, come pure i momenti ricreativi, le riunioni durante i week-end saranno sospesi.

46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Tél. 372.49.30

Domenica :

S. Messa (bilingue) Ore 11,00

Settimana :

S. Messa Ore 8,30

Per qualunque motivo è opportuno telefonare.

Tutte le attività riprenderanno con il 16 settembre.

SCAMPAGNATA PER I GIOVANI

A tutti i giovani che desiderano partecipare, assieme ad altri gruppi, ad una giornata ricreativa sabato 30 giugno al Château d'Ecoubly è la propizia occasione.

La distensione, l'aria pura della campagna, i diversi giochi o attività proposte dal gruppo giovani, l'incontro ed il partage con altri compagni, sono elementi favorevoli per aumentare la coesione dei giovani tra di loro e la possibilità di prendere delle nuove iniziative pour la rentrée.

Per partecipare è opportuno telefonare alla Missione Italiana, 23, rue Jean-Goujon, Paris-8° / 225.61.84.

Programma : arrivo previsto verso ore 10,00.

Ognuno porta il casse-croûte per il pranzo.

Nel pomeriggio : inizio dei giochi con i premi finali.

Alla sera si termina verso le 19,30.

**RIMINI (D'INTORNI)
VENDESI APPARTAMENTI NUOVI.**

2 a 5 vani + cucina + servizi.

Da 120.000.00 a 250.000.00 franchi.

Regione in piena espansione.

Facilità di lavoro.

**Telefonare in giornata al 267.47.08
in serata al 793.73.40.**

SPAZIO DISPONIBILE

A CHI VUOLE INSERIRE

LA PUBBLICITA'

Nuovi orizzonti
mensile di emigrazione
aderente alla FEDEREUROPA

SOMMARIO

Notizie regionali	2 e 19
Corrispondenza	3
Italiana : elezioni	5
Francia	6-8
Lussemburgo	9
Difendere la vita	10
Special Clervaux (suppl.) ..	I-IV
Comunità divise ?	11
Europa	12-13
Vacanze	14
Jeunes	15-17
Informazioni	18

IMAGES DU MOIS :
Hayange et Grenoble.

Direttore :

Benito Gallo (Esch s/Alzette)

Redattore-Capo :

Antonio Simeoni (Paris)

Comitato di Redazione :

Marie-Louise Casali — Monique
Casali — Sophie D'Ariel — Isa-
belle Di Piazza — Luisa Lombar-
delli — Antonio Perotti — Ermes
Taverna — Patrick Vecchione —
Angelo Zambon.

Centri di distribuzione :

In Francia :

75008 PARIS :
23, r. Jean-Goujon - Tél. 225.61.84.
75011 PARIS :
46, r. de Montreuil - Tél. 372.49.30.
57700 HAYANGE : Elia Bortignon
15, rue Leclerc - Tél. 84.12.72.
38000 GRENOBLE : M. Bertinato
10, rue Anthoard - Tél. 96.61.22.
68100 MULHOUSE : Bruno Zanini
1, rue de la Wanne - Tél. 44.35.53.

In Lussemburgo :

ESCH-SUR-ALZETTE : Luigi Tacconi
5, bd Prince-Henri - Tél. 5.32.50.
LUXEMBOURG-VILLE : Livio Bordin
25, rue Hippodrome - Tél. 48.62.35.

Abbonamento ordinario : F 20
Abbonamento sostenitore : F 30
Per il Lussemburgo : FL 200

Parigi : c.c.p. NUOVI ORIZZONTI
EMIGRAZIONE 21.684-06 Paris

Hayange : c.c.p. « Missione C.I. »
75.617 Strasbourg

Grenoble : c.c.p. « Missione C.I. »
1.703-33 Lyon

Mulhouse : c.c.p. 963.93 K
Strasbourg

Lussemburgo : c.c.p. 12008

Esch : Caisse d'Ep. de l'Etat
c.c. 5000/2029-0

Da emigrati a cittadini europei

TRA il 7 e il 10 giugno, 180 milioni di cittadini sono stati chiamati alle urne, per eleggere i 410 deputati del Parlamento Europeo. L'avvenimento ha segnato una tappa fondamentale nel processo di unificazione dell'Europa.

Inoltre, per la prima volta, gli italiani residenti nella Comunità hanno potuto votare nei paesi in cui lavorano, senza affrontare l'onere del viaggio in patria. Ed anche questo è un fatto da scrivere a lettere d'oro negli annali dell'emigrazione : un precedente, che non resterà senza conseguenze sulla futura partecipazione civica e politica dei lavoratori emigrati.

Le centinaia di milioni di voti, caduti nelle urne dei nove Paesi nella stesso tempo e per lo stesso scopo, hanno dato inizio ad una nuova pagina di storia : molti Paesi d'Europa sono ormai investiti da un destino di unità, che tende a far cadere le barriere del nazionalismo, ad affratellare genti diverse e a trasformare l'Europa in una « patria » più grande.

SIAMO CONVINTI di aver varcato le soglie di un'epoca nuova. Tuttavia sappiamo pure che una lunga strada rimane ancora da percorrere.

Bisogna dunque rimanere vigili, perché l'Europa avanzi nella giusta direzione. I pericoli, disseminati lungo il suo cammino, sono molteplici : la dilagante crisi economica, i giochi del capitale e le tentazioni di un nazionalismo mai del tutto sopito potrebbero riportarci su posizioni, che credevamo del tutto superate (vedi dibattito sugli immigrati al Parlamento francese).

Non avremmo allora l'Europa, che abbiamo voluto. Lo hanno affermato con grande lucidità anche i giovani riuniti a Clervaux (vedi inserto speciale in questo numero), i quali hanno detto NO all'Europa dominata dal capitale, dallo strapotere multinazionale e dalle forze del neo-colonialismo. Ma hanno detto SI' ad un'Europa dei popoli, nella quale tutti gli uomini e le loro culture, tutte le libere associazioni e le forze sociali-politiche-sindacali possano partecipare con eguali diritti alla vita civile dei Paesi comunitari ; hanno detto SI' ad un'Europa, che assicuri lavoro a tutti, che colmi i fossati tra regione e regione, che sia ponte di avanzata convivenza tra Est e Ovest, tra Nord e Sud.

LA COMUNITA' EUROPEA di oggi, nei suoi aspetti migliori, più che dall'attività dei diplomatici è stata creata dalle lotte, che gli immigrati hanno condotto nel campo sociale e politico assieme agli altri lavoratori comunitari ; ed è cresciuta attraverso la loro esperienza pluriculturale, come pure attraverso i legami di solidarietà, che essi hanno instaurato. Per questo essi sono chiamati, a giusto titolo, i « primi cittadini d'Europa ».

Anche per il futuro, la Comunità dovrà tener conto delle loro giuste rivendicazioni, se non vorrà conoscere il fallimento. Che cosa essi chiedono, è noto a tutti : la libera circolazione e la tutela sociale della manodopera, il riconoscimento dei loro diritti civili e politici, la salvaguardia dei valori culturali di origine e la loro armonizzazione nell'ambito più vasto della cultura europea, l'unificazione dei sistemi scolastici e l'equivalenza dei diplomi, la realizzazione di elezioni europee fatte su liste sovranazionali ; chiedono insomma una vera « integrazione », che unisca i cittadini di ogni nazionalità in un unico grande popolo di uomini, capaci di progettare insieme un nuovo avvenire.

Sono queste le « vie », sulle quali l'Europa unita dovrà incamminarsi. La strada sarà lunga e faticosa, ma troverà in prima fila questi lavoratori, che di una vera « comunità » resteranno sempre gli artefici e le avanguardie. Frattanto, coscienti delle realizzazioni già ottenute e delle conquiste che li attendono, essi si sentiranno sempre meno « emigrati » e sempre più « cittadini europei ».

benito gallo

Accreditamento di Contributi

Votre article « accreditamento di contributi » paru dans votre revue n° 1 de 1979 a retenu toute mon attention.

En France depuis 1947 j'aimerais prendre ma retraite et aucun service n'est capable de me fournir des renseignements exacts en ce qui concerne mes droits pour les périodes de service militaire — guerre — camps de concentration... la France est tenue à prendre en charge ces services?... Je tiens à vous préciser que je suis naturalisé...

colatosti a. (95)

I periodi di servizio militare, della guerra e della detenzione nei campi di concentramento sono presi in considerazione per la determinazione degli anni utili alla liquidazione della pensione.

Questi periodi sono presi a carico dallo Stato in quanto sono stati versati in quegli anni, i contributi alla Sécurité sociale. Per questa ragione si chiamano « contributi figurativi »; e si distinguono dai contributi obbligatori

versati alla Sécurité sociale col concorso vostro e dei datori di lavoro.

I contributi figurativi servono ad aumentare gli anni di affiliazione alla Previdenza sociale, ma non a determinare il salario medio degli anni migliori, sul quale viene determinata la pensione.

Per quanto concerne il secondo problema, quello della naturalizzazione, non dovete preoccuparvi, perché i diritti per il servizio militare e la guerra, più la prigionia, saranno liquidati dall'Italia. Infatti, a quel tempo, voi eravate cittadino italiano.

Come fare per ottenerne la liquidazione? La « Caisse Vieillesse » francese invierà il vostro « Foglio Matricolare » (che avrete provveduto a richiedere presso il Distretto Militare dove siete stato arruolato in Italia) all'INPS della vostra provincia chiedendone la validazione, e precisando che si tratta di liquidazione di pensione in regime CEE.

Il « prorata » italiano vi sarà versato unitamente alla pensione francese.

Ripresa dell'appartamento in Italia

Ho letto con interesse nel n. 1 - p. 14 alcune informazioni relative al mio caso. Vi domando delle spiegazioni più ampie.

IN ITALIA POSSIEDO UN APPARTAMENTO. COME E' POSSIBILE RECUPERARLO? Alcuni miei amici mi hanno detto che ci vuole la residenza in Italia. E' vero? Attendo una risposta.

Cuccinotta Giovanni (93)

Lei ha la possibilità di recuperare il suo appartamento in Italia se ne ha bisogno per Lei stesso, per i suoi familiari.

Per questo è necessario dare il preavviso entro i tempi richiesti.

Se alla data da lei fissata per il rilascio non trova riscontro nel locatario, lei dovrà rivolgersi al CONCILIATORE del Comune se il canone annuo di affitto è inferiore a 600 mila lire; al PRETORE se supera le 600 mila.

Se alla prima udienza, che dovrebbe essere l'udienza fissata per la discussione della causa, il conduttore compare e non si oppone alla domanda di rilascio, il giudice, su domanda vostra pronuncia ordinanza di rilascio per la data per la quale Lei ha chiesto la disponibilità dell'immobile. Tale ordinanza costituisce titolo esecutivo e non impugnabile.

Se alla prima udienza il conduttore si oppone alla domanda di rilascio che Lei ha fatto, il giudice prima tenta la conciliazione; se il tentativo non riesce bisogna che Lei proceda alla discussione della causa, indicando i motivi per i quali chiede il rilascio,

indicando che ha rispettato i termini contrattuali per il preavviso ecc. Il giudice valuta le ragioni delle parti e pronuncia la sentenza.

Se ottiene la liberazione dell'appartamento e entro 6 mesi non lo destina in conformità a quanto ha dichiarato incorrerà in gravi sanzioni; tra l'altro, facendo rivivere il contratto di locazione precedentemente sciolto.

Per quanto concerne la residenza: in quanto lavoratore italiano all'estero lei conserva la residenza al suo Comune, tanto più che una legge dei primi di Febbraio 1979 fa obbligo a tutti i comuni di reinscrivere nelle liste tutti quei cittadini che ne fossero stati cancellati per motivo di emigrazione.

La residenza, quindi, nel suo comune Lei ce l'ha già, perché se non ce l'aveva è stato reinscritto d'ufficio in seguito alla recente legge.

Se, infine, domanda l'alloggio per i bisogni suoi e della sua famiglia è evidente che la residenza ce l'ha, solo che non può esercitarla perché il conduttore occupa l'alloggio.

Precisazione sullo sciopero nel Granducato di Lussemburgo

« Nel vostro mensile NUOVI ORIZZONTI EMIGRAZIONE n° 2 di marzo, a proposito delle TRE FRONTIERE (Francia-Belgio-Lussemburgo) avete scritto che lo sciopero non è autorizzato nel Granducato ». OGB-L, Esch.

Precisiamo volentieri quanto segue:

Il diritto di sciopero nel Granducato è sottomesso ad alcune disposizioni legali ma, al momento in cui un protocollo di non-conciliazione è firmato dalle parti in causa, queste riprendono la loro libertà di azione.

Le Costituzioni del 1848 e del 1868 stabilivano la libertà di associazione, ma gli articoli 414, 415 e 416 del Codice penale francese del 1810 prevedeva il delitto di coalizione fino al 1879. A quel momento lo sciopero divenne lecito in linea di principio, ma l'articolo 310 del nuovo Codice penale puniva ogni azione contraria alla libertà di lavoro. Il primo sciopero fu quello dei tipografi nel 1898. Soltanto nel 1936 l'art. 310 venne superato con la creazione del Consiglio Nazionale del Lavoro. La procedura di conciliazione è obbligatoria (decreto del 6 ott. 1945). Chi provocasse una sospensione di lavoro senza averne prima consultato il Consiglio è passibile di punizione in correzionale. La procedura per arrivare allo sciopero è rigida, per cui si può dire che esso è un fatto eccezionale. Non va dimenticato che, nel corso del contratto collettivo, deve essere salvaguardata la pace sociale.

« Lo sciopero rappresenta l'ultima carta da giocare, come scrive l'OGB-L; nel caso di rottura di dialogo, nessuno può impedire di proclamarlo ».

Prendiamo sempre volentieri atto delle seguenti dichiarazioni della OGB-L: « La nostra Confederazione non conosce né Lussemburghesi, né Italiani né Arabi: per noi sono tutti lavoratori e lottiamo, affinché tutti abbiano gli stessi diritti. La loro unione e fiducia nel sindacato locali è più necessaria che mai, per far fronte alle difficoltà attuali e raggiungere quella parità di diritti, quella tranquillità che da tanto inseguiamo e potrà essere raggiunta soltanto con la partecipazione di tutti alla nostra lotta ».

In copertina: I partecipanti all'incontro europeo dei giovani davanti al palazzo della CEE a Lussemburgo.

Passate le elezioni, ritornano i problemi di sempre

IL RESPONSO DELLE URNE LASCIA IL PAESE AL PUNTO IN CUI SI TROVAVA IERI: CON LA CRISI ECONOMICA, CON IL DILAGARE DEL TERRORISMO, CON TUTTI I PROBLEMI DELL'EMERGENZA. QUALI PROPOSTE FARANNO I PARTITI?

Da dieci anni ormai, e cioè dalla strage di Piazza Fontana a Milano, la cronaca italiana è tutta intessuta di bombe, di assassini politici e di assalti a mano arma. La tensione non ha fatto che crescere, d'anno in anno, fino al tragico 9 maggio 1978 quando il cadavere di Aldo Moro fu abbandonato in pieno centro di Roma, tra la sede del suo partito e quella del partito comunista.

Quel drammatico fatto di sangue, che aveva come vittima l'uomo più prestigioso della Democrazia cristiana, oltre a galvanizzare l'intero Paese ebbe l'effetto di dar vita ad una « strategia dell'emergenza », che portò il Partito comunista nella maggioranza parlamentare.

OBIETTIVI MANCATI

La politica di solidarietà nazionale non riuscì tuttavia a realizzare gli obiettivi, per i quali si era costituita. La crisi continuo' a dilatarsi. I progetti governativi per un rilancio dell'economia non ebbero la capacità di suscitare il necessario sforzo collettivo tra le masse dei cittadini. L'inflazione continuo' ad espandersi, suscitando malcontento tra quanti videro peggiorare il loro tenore di vita, esasperazione nei disoccupati, ribellione tra i giovani alla ricerca di un primo impiego, intolleranza tra gli emarginati di ogni ceto sociale.

Da questa situazione prese nuovo vigore il terrorismo dell'estrema sinistra che, lungi dall'essere battuto dalle continue retate della polizia, presentò via via sempre più il volto di un « partito armato ».

L'impotenza dello Stato a fronteggiare i gravi e drammatici

(Continua a pagina 7)



I dati definitivi per la Camera

LISTE	1979		
	VOTI	%	SEGGI
DC	14.007.594	38,3	262
PCI	11.107.883	30,4	201
PSI	3.586.256	9,8	62
PCI-PSI-PDUP	—	—	—
MSI	1.924.251	5,3	30
DN	228.340	0,6	—
PSDI	1.403.873	3,8	20
PLI	708.022	1,9	9
PRI	1.106.766	3,0	16
PDUP	501.431	1,4	6
P. Radic.	1.259.362	3,4	18
NSU	293.443	0,8	—
PPST	206.264	0,6	4
DC-RV-UV-UVP-PRI	—	—	—
UV-UVP-D. Pop.-PLI	33.250	0,1	1
Altre	199.850	0,6	1
Totali	36.566.585	100,0	630

I dati definitivi per il Senato

LISTE	1979		
	VOTI	%	SEGGI
DC	12.001.969	38,3	138
PCI	9.851.437	31,5	109
PSI	3.251.678	10,4	32
PCI-PSI	—	—	—
PCI-PSI-PDUP	—	—	—
MSI	1.781.341	5,7	13
DN	176.857	0,6	—
PSDI	1.320.351	4,2	9
PLI	691.514	2,2	2
PRI	1.051.699	3,4	6
PLI-PRI-PSDI	—	—	—
PLI-PRI	—	—	—
PPST	172.522	0,5	3
DC-RV-UV-UVP-PRI	—	—	—
NSU	44.082	0,1	—
PR	413.217	1,3	2
PR-NSU	366.082	1,2	—
D. Pop.-PLI	37.080	0,1	1
Altre	154.877	0,5	—
Totali	31.314.706	100,0	315

E' iniziata une politica di rigetto



Il designo di legge del Ministero dell'interno sugli stranieri

Un dibattito che ha paura di affrontare il cuore e l'insieme del problema.

Quello che il gruppo ecumenico nella sua riflessione del maggio scorso temeva (vedere il numero precedente di Nuovi Orizzonti Emigrazione), si è puntualmente verificato. L'assemblea parlamentare non è riuscita a imporre al governo un dibattito generale sull'insieme dei problemi posti alla Francia dai 4 200 000 stranieri residenti sul suo territorio nazionale.

Sebbene infatti il voto dell'assemblea nazionale sul disegno-legge n° 922 firmato dal primo ministro e dal ministro dell'interno abbia notevolmente modificato il testo del disegno-legge presentato dal governo (testo che parlamentari della stessa maggioranza governativa hanno vivamente criticato), il problema di fondo resta integralmente.

Come si può affrontare il problema del ruolo e del significato che ha nella nostra società la presenza di milioni di stranieri, il posto che essi sono destinati ad occupare nell'evoluzione sociale e culturale (si pensi al milione di ragazzi stranieri nelle scuole, alle centinaia di migliaia di matrimoni misti tra francesi e stranieri, alla funzione indispensabile svolta dai lavoratori stranieri in diverse branche produttive ecc.), guardando innanzitutto ed esclusivamente gli stranieri sotto l'angolo visuale del controllo amministrativo del Ministero dell'interno?

Diversi deputati sia dell'opposizione che della maggioranza (tra gli altri, lo stesso relatore generale della Commissione delle Leggi, M. Nicolas Abou) hanno manifestato il loro rammarico e hanno criticato il governo per questo modo di affrontare il problema « a bocconi », « a tasselli » senza cono-

scere l'intero mosaico. Si sa infatti che altri disegni di legge sono depositati dal governo alla assemblea nazionale (per esempio quello concernente il famoso « aide au retour ») o in avanzato stato di preparazione (come quello del Ministero del Lavoro concernente il rinnovo dei titoli di soggiorno e di lavoro).

Non è, infatti, sommamente rischioso far affrontare un problema dalle dimensioni umane, politiche, economiche e sociali così vaste, in un periodo di crisi economica prolungata e profonda come l'attuale, dai soli Ministeri dell'Interno e del Lavoro? Continuare a considerare l'emigrato come lo straniero che ha un permesso di soggiorno precario, legato alle condizioni economiche del momento, « un eterno provvisorio », « generato alla vita civile » dal suo titolo di lavoro, è inaccettabile dal punto di vista di chi crede nell'uomo, nella sua dignità. Soprattutto questo diventa insopportabile per un cristiano.

Conseguenze del nuovo progetto di legge

Se il disegno-legge n° 922, approvato in prima lettura dalla camera dei deputati, verrà ratificato dal senato e verrà giudicato conforme ai principi costituzionali dal Consiglio costituzionale presso il quale il gruppo socialista ha già inoltrato ricorso, lo statuto degli stranieri in Francia sarà gravemente condizionato.

Il testo legalizza infatti la procedura d'internamento amministrativo per gli stranieri: ciò significa che è possibile arrestare uno straniero per 48 ore senza alcuna protezione giuridica, detenendolo in locali che non dipendono dall'autorità penitenziaria. Questa misura è caratteristica dei periodi eccezionalmente « turbati »: i due esempi più recenti in Francia rimontano l'uno alla seconda guerra mondiale, l'altro alla guerra d'Algeria (in quest'ultimo caso era previsto l'internamento amministrativo per tutte quelle persone che portavano un aiuto alla ribellione o che partecipavano ad un'impresa di sovversione).

Sebbene nel testo approvato dalla Camera, l'internamento amministrativo non può essere prolungato al di là delle 48 ore senza decisione del presidente del tribunale di grande istanza o da un giudice delegato dal medesimo magistrato, non è grave il fatto che si sia ritenuta l'attuale situazione economica di disoccupazione sufficiente per applicare una misura che limita così seriamente la libertà individuale delle persone? « Nessuno, dice infatti la Costituzione francese, può essere arbitrariamente detenuto »: garante della libertà individuale è, infatti, l'autorità giudiziaria.

Cio' che è ancora più grave è la possibilità prevista dal testo di legge di espellere con la forza dalla Francia gli stranieri che nonostante si siano visti rifiutare il rinnovo della **carta di soggiorno temporaneo**, si sono mantenuti sul territorio.

Quando si pensa che il progetto di legge in preparazione presso il Ministero del lavoro prevede (almeno nei testi anticipati e divulgati dalla stampa) che il rinnovo del permesso di soggiorno potrà essere rifiutato, tra l'altro, a motivo della disoccupazione, per ragioni sanitarie, per ritorno tardivo dalle vacanze prese fuori di Francia, si può comprendere la preoccupazione diffusa presso gli immigrati, minacciati da un avvenire che si fa sempre più precario ed incerto.

Il disegno di legge 922 si guarda bene dall'affrontare la questione del legame esistente tra la carta di soggiorno e la carta di lavoro. Esso si limita a controllare esclusivamente l'immigrazione irregolare: entrata o soggiorno clandestini. Ma il timore che i « clandestini » o « irregolari » possano

essere facilmente fabbricati da una nuova prassi di rifiuto del rinnovo del permesso di lavoro è più che fondato. Ed è questo uno dei punti più gravi introdotti dal nuovo progetto di legge.

Sarebbe un grosso errore ritenere che le misure previste riguardino solo alcune migliaia di immigrati « irregolari ». Le stime ufficiali degli stranieri che si troverebbero attualmente in situazione irregolare parlano di 300 000-400 000 persone. Senza contare coloro che potrebbero facilmente diventare « irregolari » per l'applicazione delle misure ancora in progetto.

Né gli italiani, di cui circa 10 000 sono oggi disoccupati, possono ritenersi completamente al sicuro, perché protetti dal regime speciale cui sono soggetti nell'area comunitaria della CEE. I cittadini di un Paese comunitario sono infatti sottomessi al regime previsto dall'art. 3 del decreto del 5 gennaio 1970 che pone il principio del rinnovo « de plein droit » della carta di residenza, a meno che non intervenga una dissociazione prolungata.

La solidarietà delle situazioni esige la solidarietà anche negli atteggiamenti di difesa dei propri diritti.

Nessuno deve ritenersi privilegiato. La difesa della propria libertà, incomincia là ove è in gioco la libertà degli altri. Ed è difendendo la libertà degli altri che si assicura la propria.

Antonio Perotti

Passate le elezioni...

(continua da pagina 5)

problemi del Paese porto' alcuni ad interrogarsi persino sulla validità dell'attuale assetto istituzionale italiano. E la costatazione dell'« ingovernabilità » del Paese da parte delle forze tradizionali spinse il **Partito comunista** prima ad autocandidarsi per le responsabilità di governo e poi, di fronte al rifiuto della D.C., a dissociarsi dalla maggioranza.

QUALI SOLUZIONI ?

Anche la **campagna elettorale** non rivelò alcun elemento di novità. I due grandi partiti sono rimasti inamovibili: i **comunisti** decisi nel loro « aut aut » di una partecipazione al governo o di un passaggio all'opposizione, i **democristiani** altrettanto determinati nell'offrire al P.C. la collaborazione nella maggioranza parlamentare, ma non l'ingresso ai posti di comando.

Le posizioni sono evidentemente inconciliabili. Ma i due partiti dovranno prima o poi scendere ad accordi più ragionevoli. Perché, lo si voglia o no, una cosa è certa: il Paese non sarà più a lungo governabile senza l'apporto concreto del P.C. La gravità della situazione italiana non potrà più essere affrontata da governi di centro-sinistra; il loro tempo è passato, forse, per sempre.

La crisi economica e l'imperversare del terrorismo esigono l'impegno di **tutte le forze democratiche del Paese**. Non vi è alcun'altra via d'uscita a lungo termine, Nemmeno quella di indire elezioni ad ogni stagione.

4^e Festival des Travailleurs Immigrés

Cette année c'était le 4^e Festival de l'Emigration. Son objectif à travers la fête et le divertissement c'est de souder et d'organiser les divers mouvements immigrés. Il contribue au développement culturel en même temps, fixe des objectifs de lutte à court et moyen terme. Dans l'ensemble tout s'est bien déroulé, sauf quelques problèmes d'organisation au dernier moment et quelques tensions entre les comités d'organisation d'Afrique du Nord et d'Afrique Noire. Les militants de Paris et d'ailleurs ont participé avec ferveur et acharnement, jusqu'au jour du gala d'ouverture qui a eu lieu le 12 mai à Paris, à la Porte de Pantin. Les tracts ont été distribués et les collages de nuit ont été bon train. Néanmoins, dès à présent, on peut dire que peut-être l'information n'est pas passée à fond, et donc le nombre des participants. Surtout pour Paris, le jour du gala a été nettement moindre que l'année dernière. La fin des festivités avait lieu le 3 juin et, entre temps, dans toutes les villes de France des débats étaient organisés. Par exemple à Paris, à la M.T.I., deux réunions furent préparées, pour la femme et pour les émigrés de la seconde génération; parallèlement, des groupes de travail s'informaient et préparaient une riposte effective contre la loi Barre-Stolér. Enfin, au niveau local de la région parisienne, des fêtes de solidarité avaient été mises au point. Par exemple au 20 mai, rue de la Roquette pour les femmes d'Afrique Noire et, le 26, boulevard de Belleville. Des groupes de théâtre, de musique, des récitations de poèmes et des sketches étaient au programme, cela entrecoupé par des interventions politiques où parfois, malheureusement, le public bien que nombreux (entre 300 et 400 personnes) n'a pas assez participé et pris position.

A remarquer avant tout une prise de participation plus grande des jeunes de la seconde génération qui, plus conscients des difficultés des prochains mois, semblent construire en commun avec les autres jeunes immigrés d'autres pays d'origine, un front de lutte plus étendu, mais surtout en coopération étroite, cela est à prendre en compte pour l'avenir.

vecchione mario

Situazione aggravata per gli emigrati

PROGETTO - LEGGE - STOLERU

200 000 lavoratori stranieri in meno ogni anno?

Ridurre ogni anno di circa 200 000 il numero dei lavoratori stranieri che abitano e lavorano in Francia è lo scopo del progetto-legge presentato mercoledì 13 giugno nel Consiglio dei Ministri da Stolér. « Le statut des travailleurs étrangers » come è previsto nell'attuale stesura è la conclusione logica del sistema di chiusura delle frontiere messo in atto fin dal 1974.

Completa la legge « Barre-Bonnet », approvata alla fine di maggio dal Parlamento, con la quale si vorrebbe rinviare circa 200 a 300 000 lavoratori immigrati, che « sono in situazione irregolare », cioè « clandestini ».

Quello che pensa il Ministro

Si dovrebbe, sempre secondo il Ministro, « adattare » la politica alla realtà, cambiare il flusso migratorio, durante un periodo di 20-30 anni.

Il progetto concerne essenzialmente, dato il loro numero, i Tunisini ed i Marocchini. Non entrano nel campo dell'applicazione del progetto i lavoratori Algerini, che hanno un accordo bilaterale speciale dal 1968, i Portoghesi, gli Spagnoli ed i Greci, considerati ormai come effettivi membri della CEE e così pure i lavoratori stranieri che provengono dai paesi francofoni.

« Il Nuovo Progetto-Legge »

Il progetto vuole semplificare il rinnovo, alcune volte abbastanza complicato, delle carte di soggiorno. D'ora in poi ci sarà solamente un solo ed unico titolo di lavoro e di soggiorno e sono previste solamente due categorie di lavoratori stranieri: « les résidents ordinaires », la cui carta di soggiorno sarà valida solo tre anni, e « les résidents privilégiés » che dovranno giustificare 20 anni di residenza in Francia per ottenerla.

Al suo scadere di « resident privilégié » sarà rinnovata automaticamente.

Serie difficoltà

Le difficoltà e le restrizioni cominciano con la possibilità di rinnovo della carta di soggiorno per i residenti ordinari. Ogni anno ci sono circa 40 000 permis de séjour che scadono in Francia. Per il rinnovo si terrà conto della situazione familiare come anche di un numero chiamato in termine specializzato « quota de main-d'œuvre » che sarà definito e stabilito a livello di dipartimento.

Come ricorrere

In caso di non-rinnovo il lavoratore straniero avrà da 4 a 6 mesi per presentare un ricorso oppure una domanda di naturalizzazione. Nel caso che tutti e due i passi compiuti non siano stati accolti, egli raggiungerà il numero dei « Clandestini ». Per essi c'è già la legge Barre-Bonnet, che ne considera il caso.

Altre restrizioni gravi

Il progetto di legge prevede anche che un lavoratore immigrato che sia in disoccupazione da più di 6 mesi potrà essere privato del suo permesso di soggiorno. Attualmente ci sono almeno 28 a 30 000 lavoratori che cadono sotto questa misura.

Lo stesso per un operaio che rientra con ritardo dalle sue vacanze estive può essere penalizzato nella stessa maniera.

Conclusione

Come si vede questo progetto-legge Stolér amplifica ed aggrava la situazione di migliaia, decine e centinaia di migliaia di lavoratori stranieri. La loro presenza è messa in causa per motivi puramente economici. Non si considera che lo straniero fu chiamato perché il progresso economico e sociale della Francia fosse accelerato al massimo, che l'industria ne ricevesse i più grandi benefici, che il livello di vita aumentasse.

E' stato ed è solo una ruota del sistema oppure è una persona umana con tutti i suoi diritti, le sue aspirazioni, la sua cultura, i suoi valori propri? E' possibile con un decreto-legge, come con un colpo di spugna cancellare una presenza umana di primaria importanza? Ancora una volta si vuole far ricadere su degli innocenti la « colpa » della crisi che scuote la nostra società? L'uomo, chiunque esso sia, non vale per quello che possiede, che compera o vende, ma per quello che è e che aiuta gli altri a sentirsi veramente uomini.

antonio simeoni



P. Giovanni BERNARDI

Il missionario... degli sbandati

Padre Bernardi ci ha lasciati. Non mi par vero, anche se da anni aveva dovuto gradatamente diminuire quella sua vitalità, quella sua sete di contatto, di servizio, che l'hanno caratterizzato tra i suoi amici.

Io l'ho sempre visto «fuori», alla guida della sua scassata VW, a trovar famiglie, a discutere coi giovani, a portare la comunione ai malati o vestiti e cibarie ai poveri, a fare da «taxista» per tutti quelli che glielo domandavano, a festeggiare gli «anniversari» (coi fiori che non comperava mai, perchè... li rubava in chiesa!).

Se stava «dentro», era per studiare: nei suoi armadi ho trovato più libri in greco, in ebraico, tedesco, inglese, che in italiano. E tanta Sacra Scrittura, teologia, storia. Anche un dizionario in russo. Padre Bernardi trovava il tempo per tutto, voleva tenersi sempre aggiornato e non rimandava mai al domani il chiarimento di un dubbio. Quante volte interrompeva i pasti per andare a consultare il De Agostini o lo Zingarelli!

Seguiva con passione la vita della Chiesa e gli avvenimenti dell'umanità. Accettava le innovazioni; ma arricciava il naso su quelle che cambiavano solo le parole e i gesti o volevano migliorare la terra senza tener conto del cielo. Pur con tanta cultura, le sue omelie erano terra-terra: lo capivano tutti, particolarmente i suoi «parrocchiani» di Dudelange.

Aveva una tecnica di «apostolato» tutta sua, dettata dalle esigenze del momento più che da elaborati programmi. Di Dio sapeva parlare, senza «imporlo», sia in chiesa che in un'osteria o durante il pranzo coi suoi confratelli.

Aveva i suoi preferiti tra i migranti del Lussemburgo: erano gli «sbandati», quelli che dicevano di non credere più, i disperati, i poveri di tutto, italiani, portoghesi, polacchi: non faceva distinzioni. Li andava a trovare di giorno e di notte: con l'aspersorio, il vangelo, una rivista e un pacco di biscotti. Non faceva tante moine ai giovani, anzi spesso li strapazzava: eppure lo cercavano sempre, perchè sapevano che sotto quell'aria burbera di prete trasandato, c'era tanto amore e tanta speranza per loro.

Poi di colpo non ce l'ha fatta più: la malattia che in quattro anni doveva condurlo alla morte. Per andare dai suoi «disperati», doveva chiamare Giorgio o Treviso; non riusciva a sopportare il chiasso dell'orchestra; entrava ed usciva dalle case di cura. Finché l'anno scorso si rassegnò a rientrare in Italia per curarsi nella nostra casa di riposo di Arco, di cui prima non voleva neanche sentir parlare.

Ed è stato lì che, senza bisogno della sua «vecchia MW» ha fatto l'ultimo viaggio: non verso il Lussemburgo che tanto amava, ma verso il Paradiso. Senza dar fastidio a nessuno, come il solito: il confratello che dormiva nella stessa stanza non s'è accorto di nulla.

E' stato scritto: «Quel che si è sofferto passa, quel che si è amato resta». E in Italia, in Francia, in Belgio, perfino in Algeria, e qui in Lussemburgo, resta tanto di te, e te ne siamo immensamente grati, caro Padre Bernardi!

Padre Luigi

ESCH-S-A. — GEMELLAGGIO EUROPEO

Dal 4 all'8 maggio, attraverso una serie di manifestazioni, Esch ha rinnovato il gemellaggio, consacrato la prima volta nel 1956, con diverse città europee: Velletri (Italia), Puteaux (Francia), Saint-Giles (Belgio), Moedling (Austria), Offenbach (Germania Fed.), Tower Hamlets (Inghilterra), Zemun (Jugoslavia) e Tilburg (Olanda).

Lo scopo del gemellaggio è quello di sviluppare, attraverso la mutua conoscenza, il sentimento di fraternità europea tra i diversi comuni.

Il giuramento, pronunciato nelle diverse lingue, dice: «Ci portiamo garanti di continuare ad attivare i legami di amicizia e di collaborazione già esistenti, ad approfondire questi legami attraverso scambi di cittadini delle nostre città e a rinforzare lo spirito europeo mediante una stretta cooperazione tra i nostri comuni. Siamo fortemente convinti di contribuire così all'unità europea, che è la condizione primordiale della pace durevole tra i nostri paesi e del benessere dei nostri cittadini».

★ ★ ★

LUXEMBOURG

LA FEDEREUROPA AL PARLAMENTO EUROPEO

Il nostro mensile «Nuovi Orizzonti» è entrato ufficialmente a far parte della FEDEREUROPA: federazione, che riunisce una dozzina di pubblicazioni editte nei paesi di immigrazione ed è presieduta dal dott. Ettore ANSELMi, direttore del settimanale «Sole d'Italia».

Così, per la prima volta, abbiamo partecipato ad un «seminario» sulla Comunità Europea, organizzato dal Parlamento Europeo per i giornalisti della FEDEREUROPA. Sotto la presidenza del dott. Arnaldo Ferragni, Capo dell'Ufficio d'Informazione per l'Italia del Parlamento Europeo, durante la prima giornata abbiamo seguito le dotte relazioni del dott. Enrico Vinci, dell'avv. Francesco Pasetti Bombardella e del dott. Vittorio Porta, seguite da ampio dibattito.

Nella seconda giornata, abbiamo partecipato ad una tavola rotonda su «I partiti politici e le elezioni europee», con la partecipazione dei rappresentanti dei gruppi politici del Parlamento Europeo (socialista, democratico-cristiano, liberale e democratico, comunisti e apparentati).

Il «seminario», che riuniva una trentina di giornalisti, è stato di alto livello tecnico ed è servito a sensibilizzare ulteriormente la stampa dell'emigrazione sugli importanti problemi della Comunità e sulle vicine elezioni europee.

La Chiesa cattolica per la difesa della vita

Lo scottante problema dell'aborto è sempre di attualità. Le prese di posizione, pro' o contro, si susseguono a ritmo serrato e con toni vivaci.

Malgrado che, in quasi tutti i paesi, esso sia stato liberalizzato, le coscienze, (anche quelle laiche) non possono restare indifferenti davanti ad una scelta come quella dell'aborto, che non è solo un principio morale, ma uno dei fondamenti del diritto umano: perchè il lasciare o il togliere la vita ad un essere, che dopo pochi mesi diventerà una persona, è una delle più grandi e gravi responsabilità che l'uomo possa assumersi.

COSCIENZA DELLA CHIESA

La Chiesa Cattolica, da sempre, è stata contraria a qualsiasi pratica abortiva, perchè considera che la vita umana è un dono di Dio, che nessuno, al di fuori di Lui, può togliere.

In questi ultimi tempi di fronte al dilagare della libertà lasciata alle pratiche abortive, la Chiesa moltiplica i suoi ammonimenti ai propri fedeli ed alle autorità.

Alcuni mesi fa, fu la Conferenza Episcopale Italiana a condannare con toni duri e senza esitazioni qualsiasi volontà di abortire.

Lo stesso Papa Giovanni Paolo II scrisse una lettera a Kurt Waldheim, segretario dell'O.N.U., dichiarandogli che tra i diritti dell'uomo, quelli che vengono più spesso « ignorati », sono: « il diritto di nascere, il diritto alla vita, il diritto ad una procreazione responsabile ».

E' chiaro che per la Chiesa il feto è un essere umano fin dalla concezione.

In fine il Consiglio Permanente dell'Episcopato Francese ha fatto pubblicare alcune settimane fa un testo, che dichiara tra l'altro: « L'aborto è la soppressione di un essere umano,

un atto di morte, una colpa grave. E' un male per la società ». Certo il tono non è veemente: i Vescovi francesi, vivendo in un paese profondamente laico, non infieriscono contro le persone che praticano l'aborto (**come Cristo non condannano**), ma piuttosto biasimano la società nel suo insieme.

VOCI DISCORDANTI

Si sa che la legge Veil, entrata in vigore quattro anni or sono, alla fine di quest'anno verrà a scadere ed il Parlamento francese tirerà le somme e vedrà il da farsi: modificarla, abrogarla o riconfermarla tale e quale.

Il problema per la Francia, quindi, è quanto mai serrato ed attuale. I Vescovi francesi invitano, dunque, i Cattolici a non restare passivi e muti in questo dibattito, che interesserà l'intera opinione pubblica.

Inoltre fanno un bilancio di questi 4 anni di « liberalizzazione »: non se la sentono di dire che il numero degli aborti sia aumentato, però notano che la coscienza morale, in generale, ha alquanto indietreggiato.

Rivelano, infine, che un atto così grave è diventato spesso una banalità ed in molti casi i familiari, l'« entourage », spingono la donna all'aborto.

PER UNA SOCIETA' PIU' GIUSTA

Ciononostante nel mondo intero vi sono dei cattolici — clero e laici — che certi chiamano progressisti, altri del « dissenso », i quali sono quanto mai « possibilisti » su una certa forma di liberalizzazione delle leggi sull'aborto, pur restando sempre contrari in linea di principio.

Considerano che per vincere la piaga dell'aborto (sia clandestino ed illegale, sia libero e autorizzato), non servono gli interdetti ed i divieti, ma un cambiamento radicale di mentalità e di vita nella società.

Una società basata non più sullo sfruttamento degli uni sugli altri, sul profitto, sulla ricerca del piacere personale come scopo supremo della vita, bensì una società dove vengano promossi i « veri » valori della vita, che si chiamano: solidarietà, crescita spirituale e culturale, emancipazione personale e collettiva.

Nessuno può negare che questi obiettivi siano quanto mai validi e irrinunciabili.

UN DOVERE URGENTE

Qui è la classe politica, la classe dirigente che è chiamata maggiormente in causa. E' essa che dovrebbe intervenire con riforme ardite e concrete, per dare ad ogni donna la possibilità di portare a termine la gravidanza in modo soddisfacente; di assicurare ai figli una crescita sana ed un avvenire sereno ed infine dare alle coppie i mezzi per consentire loro un controllo della procreazione senza urtare i principi morali e senza alterare la salute fisica e morale.

In simili condizioni un'eventuale liberalizzazione dell'aborto verrebbe considerata in maniera alquanto diversa che attualmente.

Ermes Taverna



« LES JEUNES INTERROGENT L'EUROPE »

ACTES, DECLARATIONS
ET COMPTES RENDUS
DE LA RENCONTRE
INTERNATIONALE DES
GROUPES « NUOVI
ORIZZONTI - JEUNES »
QUI S'EST DEROULEE
A CLERVAUX (G. D. DE
LUXEMBOURG) DU
28 AVRIL AU 1^{er} MAI.



« Jeunes, si vous existez, frappez un coup ! » ; et les jeunes de « NUOVI ORIZZONTI » eux l'ont frappé... et fort !

Environ 80 jeunes ont laissé leurs fauteuils devant la télé qui faisait de la publicité par rapport à l'Europe, et se sont retrouvés à CLERVAUX (Gr. Duché de Luxembourg), pour se dire **quelle Europe ils veulent.**

La rencontre n'a pas été faite par hasard : c'est le **résultat d'une année d'activités**, réflexions et préparation des différents groupes « NUOVI ORIZZONTI - JEUNES » : **Bettembourg, Esch-s.-A., Valenciennes, Mulhouse, Hayange, Metz, Paris.**

Pendant trois jours, les jeunes ont discuté de **leurs problèmes** (scolarisation, drogue, chômage) ; ils ont pris conscience que **l'Europe, qui leur a été proposée, ne constitue pas une espérance** d'amélioration de leur situation. Au contraire, elle reste une société du même type que celles qui ont créé ces problèmes.

Et ensemble ils ont dit : « **Nous refusons une institution qui asservit l'homme au capital, ...qui fait abstraction de toutes valeurs humaines. ...Nous voulons voter pour une Europe jeune, qui fera naître une communauté des hommes, c'est-à-dire une société nouvelle qui mettra les capitaux au service des hommes, ...qui redonnera à la personne humaine sa primauté !** ».

Ensuite ils ont ajouté : « **Il faut pour cela œuvrer !** » et se sont fixé des actions concrètes à réaliser au cours de l'année.

Ce discours, sérieux et engagé, a été vécu dans une **ambiance formidable !**

Les jeunes non seulement ont parlé de choses sérieuses, mais ont démontré que dans **l'amitié** on vit mieux, on est plus heureux, on découvre que la vie a encore un sens.

Chacun s'est vu accepté et valorisé au sein du groupe. Tous ont découvert que l'on peut vivre ensemble, dans l'amitié, même en étant différents.

elia bortignon



Motion

« L'Europe ne

La deuxième Rencontre internationale de Clervaux (28 avril - 1^{er} mai 1979) a manifesté clairement notre avis au sujet de l'Europe : **NOUS VOULONS L'EUROPE, MAIS PAS N'IMPORTE LAQUELLE !** Nous refusons une institution qui asservit l'homme au capital, mais nous acceptons une Europe qui redonne à la personne humaine sa primauté.



Nous sommes en droit de l'exiger, mais encore faut-il pour cela œuvrer, car on n'a rien sans rien. L'action précède la réussite. Etre animés de bons sentiments, soit ; mais il faut se jeter à l'eau. Notre deuxième Rencontre internationale ne doit pas disparaître aux oubliettes, mais au contraire être le stimulant de notre action.

SE LAMENTER NE SERT A RIEN ! Même l'existence de notre mouvement est en jeu, car beaucoup de participants ou de sympathisants risquent d'être déçus et donc de se retirer.

Que l'on s'en soit rendu compte ou pas, nous sommes allés trop loin pour reculer. Rester dans son cocon serait ne pas se respecter.



CONSCIENTS DU PROBLEME et sensibilisés par la construction d'une Europe des hommes, qui s'opposerait à une Europe du capital et des multinationales et à laquelle les pays du Tiers-Monde pourraient participer, **NOUS AVONS DECIDE D'AGIR. Comment ?**

(La photo de couverture et celles de la rencontre)

n finale

US concerne»

VOILA NOS PROPOSITIONS :

- Chacun de nous vit dans un milieu bien déterminé, avec ses problèmes, qu'il partage avec les autres. Au lieu de nous borner à cela, nous voulons **DEPASSER CE PREMIER STADE** et découvrir de quelle façon l'Europe, à laquelle nous aspirons, peut nous aider dans la solution de nos problèmes.
- Afin de ne pas être considérés comme des « naïfs », **IL NOUS FAUT UNE CERTAINE COMPETENCE** en la matière. Il en découle l'extrême importance pour chaque groupe de s'informer sur les problèmes, pour ensuite en débattre.
- Les suggestions, les recherches, les débats seront notifiés aux autres groupes, pour en **REDIGER DES TEXTES COMMUNS**, qu'ensuite nous ferons parvenir au Parlement Européen.
- Si nos idées et nos actions dépassent les frontières de nos groupes et se posent comme des interrogations et des propositions à l'Europe, tout cela permettra de **NOUER DES LIENS AVEC LES GROUPES D'AUTRES PAYS**, qui sont sensibilisés par notre recherche commune.
- Nous élargirons ainsi notre action et apporterons notre collaboration afin que, au delà de l'Europe du commerce, surgisse l'**EUROPE DES HOMMES**.





Les jeunes N.O. prennent place dans le Parlement européen.

Lettre à M. Emilio COLOMBO Président du Parlement Européen

Clervaux.
Le 1^{er} Mai 1979

Monsieur le Président,

Les groupes « NUOVI ORIZZONTI JEUNES » représentés par Bettembourg, Esch/Alzette, Hayange, Metz, Mulhouse, Paris, Valenciennes, se sont réunis durant trois jours à Clervaux (GDL) afin de s'interroger sur l'Europe de demain.

La scolarisation, la drogue, le chômage ont été les trois sujets débattus à partir de notre situation quotidienne.

Dans ces domaines nous avons retrouvé la même réalité pour les jeunes dans tous les pays d'Europe.

Nous avons constaté que l'Europe qui nous a été proposée ne sera pas l'Europe qui améliorera notre situation, elle demeurera l'Europe des capitaux qui fera abstraction de toutes valeurs humaines.

Mais nous voulons voter pour une Europe jeune qui fera naître une communauté des hommes, c'est-à-dire une société nouvelle qui mettra les capitaux au service des hommes.

Nous espérons que vous serez attentif à notre requête et que vous interviendrez pour nous aider à bâtir l'Europe des hommes.

Les participants aux journées d'étude.

Extrait de la lettre de réponse

Cari amici, l'Europa si farà e sarà la più umana delle Europe possibili: fino a che punto, dipenderà proprio dalla vostra generazione. Dal 10 giugno avrete a disposizione uno strumento di contatto democratico con la realtà quotidiana dell'integrazione europea; fatene il vostro portavoce privilegiato e tutta l'Europa ve ne sarà grata perché, in verità, il mondo degli adulti avrà sempre bisogno di un richiamo agli ideali. E naturalmente, consideratemi sempre pronto ad ascoltarvi e a fare quello che mi è possibile per costruire l'Europa degli uomini.

Vi saluto cordialmente.

Emilio COLOMBO

LE BOURGMESTRE DE CLERVAUX

Mes chers amis, le but de votre rencontre ici à Clervaux est celui de mieux se connaître, de créer l'amitié et la compréhension entre pays et peuples de l'Europe entière...

Le drame des peuples provient le plus souvent du manque de compréhension entre les hommes; et ce manque de compréhension provient du manque de contact entre les hommes, que vous cherchez d'établir. Votre présence est un témoignage du respect, que vous apportez à l'Europe unie. Elle montre en même temps, cette présence, que les vraies familles d'esprit ignorent les étroites frontières nationales. Votre étude en commun des problèmes, qui se posent, me paraît particulièrement significative à un moment, où l'élection d'un Parlement européen est annoncée et où nos pays se rapprochent plus que jamais.

Votre rencontre, mes chers amis, veut créer ce trait d'union entre pays, nations et races. Puis-je vous encourager à développer encore davantage cet esprit d'amitié et de fraternité à l'avenir.

Michel wehrhausen,
bourgmestre de Clervaux.

Inchiesta in Famiglia

Verso comunità aperte e vive

Quando siete venuti ad abitare qui, vi siete trovati bene?

CATERINA. — E' la terza volta che cambiamo casa. L'ultimo trasferimento ci ha presentato diverse difficoltà. Sradicati dall'ambiente, dalle amicizie, lasciato il « nostro » quartiere, ora non riusciamo a solidarizzare con la gente.

GIANNI. — E' vero, tra noi esiste la legge dell'anonimato e della diffidenza vicendevole. Ognuno cura il suo appartamento, ma trascura i luoghi comuni: ingressi, scale, ascensori, aiuole verdi... dalle finestre si buttano perfino patate e arance. Ho preso a volte delle posizioni forti, in disaccordo con mia moglie, per far rispettare le cose comuni, ma mi son sentito rispondere: Pensa ai fatti tuoi.

Non vi siete mai trovati uniti... sindacalmente?

GIANNI. — Rare volte, per contestare un aumento di affitto. Ma spesso, dopo riunioni inconcludenti, ognuno torna nel suo guscio. Il sindacato si colora sempre di rosso.

Nel cortile ho visto ragazzi e ragazze di ogni colore che giocano assieme, senza complessi razziali.

DANILO. — Sì, ma che disastri combinano! Qualcuno vandalicamente taglia le pianticelle sotto gli occhi degli adulti, si rubano biciclette, si rompono motorette e si ruba nei supermercati. Parlo di quello che ho visto.

CHRISTINE. — Io conosco dei compagni che di tanto in tanto si trovano per fare « les boums ». Un giorno anch'io sono andata in casa di un'amica. I genitori erano esclusi: sono andati a passeggio. Mi sono accorta che si fumavano sigarette con droga.

Di fronte a questa negligenza del bene comune, qual è l'atteggiamento dei cristiani?

CATERINA. — Loro preoccupazione è di mimetizzarsi: fare come fanno



Con i soldi si costruiscono condomini. Basta un pallone nel cortile per formare una squadra di ragazzi di ogni razza. Come arrivare a una convivenza calda e aperta nei nostri quartieri?

tutti. C'è da rifare tutta una educazione alla convivenza di persone. Se poi mettiamo l'accento sul fatto religioso, ne risulta che esso si presenta assolutamente come una cosa privata. Ognuno crede in Dio, ma la sua fede non ha nessuna incidenza nella vita quotidiana di società.

E possibile, oggi, una educazione di rispetto basata sui principi cristiani?

MONIQUE. — Sono catechista di ragazzi di 11-12 anni. Riguardo al problema di convivenza gli adulti restano indifferenti: si accontentano di non aver « grosse grane » coi vicini di casa a causa dei figli. Alle riunioni in parrocchia mi capita di parlare dell'impegno dei genitori in fatto di catechismo. Spesso la risposta è: « Ai miei tempi non era così: il prete insegnava le preghiere, noi si imparava qualcosa;

ora non insegnano che a disegnare e... a far politica ».

Penso che, se si è cambiato il metodo di insegnamento (la verità insegnata è ancora la stessa!), ci si basa su una diversa sensibilità del mondo d'oggi e su un diverso spirito di famiglia. Il concilio Vaticano II afferma che « nella famiglia, che si potrebbe chiamare chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi annunciatori della fede » (LG 11).

Non vi sembra che i genitori d'oggi non sappiano educare i loro figli?

RENZA. — Io ce la metto tutta per educarli bene e cristianamente. E' logico che i genitori che danno la vita, che si preoccupano di una educazione civile, devono anche educare alla fede i loro figli. E' altrettanto certo che rimane più impresso nel ragazzo un gesto o una parola di fede di un genitore, una preghiera ben fatta in famiglia, che la bella lezione di « esperti » in religione.

Ma allora a che cosa servono i corsi di catechismo?

LUCIANO. — Per me, non si tratta di imparare un libro. L'incontro di catechismo è un mezzo per tessere relazioni con gli altri e scoprire assieme la presenza di Dio nella nostra vita. Il catechismo, fatto dai laici in case private, è l'incontro tra i vicini dello stesso quartiere.

Vedo anche una occasione per noi adulti di rispolverare la nostra fede, sotterrata da tante preoccupazioni materiali. Così ci si trova più impegnati a portare più amicizia, bontà e giustizia nel proprio ambiente. Un lavoro grande e importantissimo è, quindi, uscire dall'individualismo, per costruire delle comunità aperte, dove si pensa assieme, si programma assieme e si agisce per il bene di tutti.

(A cura di ezio ragnoli)

Il voto per l'elezione dei deputati italiani al Parlamento Europeo

L'entusiasmo degli emigrati mortificato dalla burocrazia

Il 9 Giugno, per la prima volta, abbiamo esercitato un diritto politico nello Stato in cui siamo residenti; abbiamo votato per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento Europeo.

La partecipazione degli Italiani in Francia a questo avvenimento storico è stata piuttosto scarsa. Nel Sud si sono registrate le percentuali più basse (anche perché in certe località il settore dei trasporti pubblici era in sciopero); le percentuali relativamente più elevate si sono registrate in Alsazia e nel Nord. La media nazionale è di circa il 28 %.

— Deludente — sentenziano coloro che pascolano tra le percentuali e non vivono con gli emigrati. Noi, invece, che abbiamo vissuto la preparazione del voto, l'attesa dei connazionali e il loro entusiasmo, denunciando apertamente tutta una serie ininterrotta di condizionamenti, di confusione e di « défailances » tecniche che hanno impedito ad una consistente percentuale di italiani di esercitare il diritto di voto e, quindi, di esprimere la loro scelta politica.

DEFICIENZE IMPERDONABILI

I motivi che spiegano la relativa partecipazione al voto degli emigrati sono tali e tanto numerosi che nessuno può permettersi il lusso di ignorarli. Incominciamo dalla Legge elettorale.

Essa è stata approvata il 18 Gennaio 1979! La sua lunghissima gestazione ha causato la tipica reazione di attesa, cioè l'immobilismo. Molta di questa responsabilità ricade sulle forze politiche che in Italia hanno provocato tale ritardo. Inoltre, la legge elettorale, ricalcando per l'estero le tecniche applicabili per la società italiana, ha dimenticato che si rivolgeva a persone che non vivono in Italia, e che quindi era necessario semplificare al massimo procedure e perfezionismi tecnici per salvare la possibilità del voto, la certezza e la segretezza della sua espressione.

All'estero non esiste una società che abbia le connotazioni di quella italiana, con persone, strumenti ed organismi adeguati per una complessa consultazione elettorale. All'estero esi-

stono soltanto dei singoli individui, spesso staccati da ogni contesto politico e solo in parte, dove è possibile, raggruppati in associazioni. Il non aver tenuto conto di questa situazione ci dimostra, ancora una volta, che la politica emigratoria italiana non fa ancora parte della grande politica dello Stato.

Un'altra giustificazione alla scarsa partecipazione la vediamo negli « slalom » elettorali che si sono intersecati in Italia: elezioni legislative, europee, regionali, amministrative... Una « serie » che solo la nostra immaginifica Italia poteva inventare per scoraggiare coloro che vivono oltre la barriera delle Alpi. Aggiungiamoci l'affrettata organizzazione, con tutto il corteo di « infortuni » tecnici, come quelli creati dal cervello elettronico di Roma, che ha spedito a migliaia gli elettori verso i seggi più lontani dal luogo di residenza.

I numerosi inconvenienti originati dai comuni di provenienza hanno fatto sì che pochi potessero esprimere tranquillamente il voto. Infatti, abbiamo constatato che molti comuni hanno ommesso di trasmettere i certificati elettorali; in molti casi i certificati elettorali non erano accompagnati dall'attestazione del sindaco per poter esprimere il voto, oppure vi mancava l'indicazione esatta del seggio assegnato.

Le difficoltà di reiscrizione nelle liste elettorali dei comuni sono state in parte eliminate dalla tardiva approvazione della legge per la reiscrizione

automatica; ciononostante, meno di un terzo degli emigrati è stato iscritto a tempo nelle liste.

IMPEGNARSI PER L'AVVENIRE

Gli Uffici Consolari sono stati sommersi da un lavoro enorme nel tentativo di limitare gli effetti disastrosi di questi inconvenienti, col rischio, avvertosi, di non attendere ad una adeguata organizzazione delle strutture che la legge aveva loro demandato. Tuttavia, abbiamo il dovere di dare atto agli Uffici Consolari di avere svolto l'imponente mole di lavoro con la massima dedizione, fino ai limiti delle possibilità fisiche del personale incaricato.

Molte difficoltà non sarebbero sopravvenute se in Francia esistessero dei validi mezzi di comunicazione; mancano pubblicazioni che servano da trait-d'union fra i connazionali sparsi in tutti i Dipartimenti. E chi non è informato non partecipa, così si vanifica anche il senso della libertà.

Di conseguenza, anche il discorso sugli orientamenti politici e sulle preferenze viene ad essere, in una certa misura, falsato. Noi, perciò, neghiamo che, sulla base delle percentuali di partecipazione al voto, si possano tirare con facilità delle conclusioni affrettate circa la maturità civica e politica degli emigrati in Francia.

Infine, tali basse percentuali — largamente scontate e previste — non ci demoralizzano, anche se ci lasciano la bocca amara e ci mortificano. Esse sono un incitamento alla ricerca attenta e costante di nuove iniziative. Noi, infatti, abbiamo sempre creduto che la formazione dell'Europa non passerà sulle nostre teste, ma attraverso la partecipazione di tutti gli emigrati.

angelo zambon

PROTESTA DI UN ITALIANO

« Sei mesi fa, mi sono recato personalmente al Consolato Italiano di Parigi e mi sono iscritto nelle liste elettorali di Sesto San Giovanni. Ho ricevuto quindi regolarmente la cartolina-avviso per le elezioni europee; tuttavia il certificato elettorale non arrivava mai. Il mercoledì precedente le elezioni, ritornai al Consolato italiano: mi compilarono un modulo da trasmettere per « telex » al comune di Sesto San Giovanni; ma l'attesa risposta non venne. Molte furono le mie telefonate al Consolato, per sollecitare il riconoscimento del mio diritto. Avevo sempre in cuore un filo di speranza. Finalmente, il venerdì sera, nel corso di un'ultimategonata, la centralinista mi rispose: « Spiacente, non abbiamo ricevuto nulla! ». ALLORA VERAMENTE SENTII QUALCOSA DENTRO DI ME, QUALCOSA CHE LA BUROCRAZIA ITALIANA O ALTRO NON PUO' CAPIRE, MA CHE CENTINAIA DI EMIGRATI ITALIANI COME ME HANNO SENTITO E CAPITO ».

TORCHIA Antonio
92500 Rueil-Malmaison

IL VOTO EUROPEO DEGLI EMIGRATI

Nonostante le molte difficoltà fraposte all'esercizio del loro diritto di voto, i nostri connazionali all'estero hanno partecipato alle elezioni con dignità.

Gli emigrati iscritti a votare erano circa 383 000, così distribuiti: 145 mila in Francia, 107 mila in Germania, 73 mila in Belgio, 41 mila in Gran Bretagna, 8 mila in Lussemburgo, 5 500 circa tra Paesi Bassi, Irlanda e Danimarca. I voti validi sono stati solo poco più di 100 mila. Ma, tenendo conto che circa il 20 % dei nostri connazionali non ha potuto votare per difficoltà burocratiche, si può pensare che la loro frequenza alle urne sia stata piuttosto elevata, date le circostanze.

Il PCI, giocando sulla disciplina di partito, ha ottenuto i migliori risultati (salvo in Gran Bretagna e Germania). La DC ha pagato la sua mancanza di organizzazione all'estero. Buona l'affermazione del PSDI, PDUP, DP e PR, mentre il PSI si è attestato sulle percentuali italiane e il MSI si è trovato ridimensionato.

E' deplorabile che nessun candidato dell'estero sia stato eletto.

(Tabella « Sole d'Italia » - pag. 1)

Lettera aperta ai Deputati europei

On.li Parlamentari europei.

Il grande « chambardement » è terminato. Avete vinto e siete stati eletti, anche col concorso dei nostri voti. Ora siete nostri legittimi rappresentanti, appartenete all'Europa ed abbiamo la certezza che riempirete bene le vostre funzioni di legislatori. Certo, agli inizi, dovrete dar prova di immaginazione, perchè nessuno vi cederà spontaneamente questo potere. Dovrete conquistarvelo, come hanno fatto in passato tutti i Parlamenti. Se volete riuscire più agevolmente vi proponiamo di stabilire un'alleanza sociale fra voi e la periferia povera dell'Europa, che, per una grossa parte, è costituita da lavoratori emigrati.

Quello europeo è un terreno privilegiato d'impegno per noi, perchè sappiamo che la soluzione dei nostri problemi può venire in massima parte nel quadro di nuove politiche comunitarie.

Noi vi chiediamo di orientare il vostro impegno sulle nostre rivendicazioni non tanto per ottenere dei vantaggi corporativi, quanto piuttosto per poter partecipare facendo delle risposte ai nostri problemi un'occasione di crescita complessiva della società sulla base di un rapporto nuovo fra parlamentari europei e lavoratori emigrati.

Per non ritardare ulteriormente il nostro cammino verso l'Europa è necessario che, preliminarmente, voi ci aiutiate a risolvere alcuni problemi fondamentali: il diritto alla libertà di espressione, il diritto di riunione e di associazione, il diritto alla sicurezza contro ogni discriminazione, il diritto alla libera circolazione, il diritto alla scolarizzazione, al riconoscimento dei diplomi, il diritto ad un reddito sufficiente per l'educazione dei nostri figli, il diritto all'accesso al pubblico impiego, il diritto all'occupazione in particolare dei nostri giovani, il diritto all'uguaglianza di salario per uguale lavoro, il diritto all'informazione ecc.

Solo quando avremo superato le difficoltà inerenti a questi problemi noi saremo in grado di partecipare attivamente alla costruzione dell'Europa sia nei nostri quartieri che nei comuni e nelle regioni di residenza.

Non ci illudiamo che tutto ciò sia facile e che le soluzioni piovano come per incanto.

La democrazia cammina per tempi lunghi: aiutateci ad abbreviarli.

a. z.

I voti validi di ogni partito tra le collettività emigrate negli otto Paesi CEE

LISTE	DANIMARCA voti	FRANCIA voti	GERMANIA voti	GRAN BRETAGNA voti	IRLANDA voti	LUSSEMBURGO voti	OLANDA voti	BELGIO voti	TOTALE voti	%
dc	37	7.606	10.668	3.122		1.236	442	5.538	28.736	26,8
pci	33	12.739	10.557	933	87	1.974	619	8.204	35.069	32,5
psi	14	3.091	4.082	302	10	750	208	2.839	11.294	10,4
msi	6	864	1.367	180	8	77	76	758	3.333	3,2
psdi	11	3.059	3.189	383	5	299	218	2.448	3.615	8,9
pri	10	736	475	123	8	131	46	502	2.032	2
pli	9	846	961	193	9	236	76	741	3.072	2,9
pdup	—	2.736	1.140	177	10	242	49	1.615	5.962	5,5
dp	2	1.370	1.026	443	3	103	44	1.006	4.005	3,7
pr	6	1.454	601	85	11	135	69	1.256	3.609	3,3
uv	1	578	493	57	3	20	25	372	1.546	1,4
Votanti	129	35.079	34.559	5.698	154	5.203	1.872	26.114	108.273	

Emigrati in ferie al paese

Sembra che crisi e terrorismo non impediscano l'afflusso di turisti in Italia. Strade ed autostrade, ferrovie, località climatiche, paesini e città saranno di nuovo invase dagli stranieri nei prossimi mesi di giugno, luglio, agosto.

Difficile riconoscere tra questa massa di turisti la categoria dei lavoratori italiani, che rientrano perché hanno scelto per le ferie il paese di origine. E un fenomeno piuttosto tipico, nel quale entrano in gioco diversi elementi significativi.

Le vacanze sono un diritto acquisito non tanto facilmente qualche decennio fa dalla classe operaia; ma non si può scegliere con troppo spazio il periodo preferito. Si va in ferie quando cantieri e fabbriche chiudono per tutti; scattano alcune date precise e ci si butta nell'avventura del viaggio un po' tutti insieme.

Perché si decide di puntare al paese di origine? Non sono in ballo soltanto il clima e il sole, ma soprattutto l'attaccamento alle **proprie radici**: parenti e paesani. Ecco perché sono soprattutto quelli che sono partiti dal paese che ci tengono a ritornarvi: i genitori, i giovani, seconda generazione, nati sul posto di emigrazione, seguono anche volentieri, perché è sempre tempo di distensione e di divertimento, ma avrebbero altre aspirazioni.

AL PAESE DECISIONI IMPEGNATIVE

Durante le ferie, si prendono parecchie decisioni importanti. Nel corso dell'anno di lavoro o di scuola, si vive ad un certo ritmo di tram-tram. Al paese, durante le vacanze, è presente più o meno consciamente, il ritorno definitivo a breve o lunga scadenza. Avvengono incontri e conversazioni per scambiarsi pareri ed opinioni: come vanno le cose da una parte e dall'altra; si confrontano pareri ed esperienze e si matura un giudizio sulla situazione. Si discutono proposte e possibilità varie, si procede ad affari di varia importanza; si prevedono altri incontri ed avvenimenti per l'annata in prospettiva. I giovani fanno conoscenze nuove, che possono concludersi con progetti di fidanzamento.



Riviera ligure: dopo un anno di lavoro sono giunte le vacanze

BUONE VACANZE, MA ATTENZIONE!

Instanti i giorni passano, si avvicina il momento della partenza per l'estero e ci si rende conto che il soggiorno al paese per le ferie è diventato il momento più decisivo dell'anno, sia come maturazione di mentalità, sia come realizzazione del frutto del lavoro. Anche la gente del paese ha vissuto un momento forte ed assiste ancora una volta al vuoto lasciato dai parenti, che hanno ripreso la strada dell'emigrazione con un senso di novità e di nostalgia. Tutti quanti ripensano già alle prossime ferie.

Bisogna volentieri concludere all'importanza dei prossimi mesi per la vita di chi rientra e di chi attende i parenti al paese. Si scambieranno auguri, regali, cartoline; ma quello che conta di più è senz'altro la gioia, la ricchezza dell'incontro reciproco. Queste righe saranno servite a sottolineare il valore delle ferie al paese; che i progetti

degli uomini coincidano sempre più e sempre meglio con i progetti di Dio nella storia di ogni persona e della società di origine e in quella dove si emigrato.

BUONE VACANZE e... attenzione alle curve, ai vigili e alle scottature!

livio bordin

Il prossimo numero di
« NUOVI ORIZZONTI »
uscirà nel mese di settembre.

A tutti i nostri Lettori
auguriamo

BUONE VACANZE!

Femmes sans frontières...

VERS UN PASSEPORT INTERNATIONAL ? — Simple utopie ou réalité de demain !

Nationalité française, sexe féminin, mariée, deux enfants.

Nationalité du mari : italienne.

Signe particulier : cherche à communiquer avec d'autres femmes, races et religions indifférentes...

ESPRIT DU CLOCHER ES-TU LA ?

Au temps des élections européennes, à l'heure où les frontières de toutes sortes devraient s'entrouvrir, ne te sens-tu pas CLOISONNÉE, toi simple femme, dans ton éducation, ton mode de penser et de vivre ; INFLUENCÉE, par des générations qui n'ont connu, à travers guerres et conflits, que méfiance et dédain envers tout ce qui est « différent » ?

Couleur de peau, religion, langage, mode vestimentaire et recettes culinaires sont-ils primordiales pour toi ou bien n'aimerais-tu pas dépasser un peu ce célèbre « Esprit du clocher » qui sépare non seulement l'Italien du Français, mais dans un même pays, Sicilien et Piémontais ou Marseillais et Parisien à l'accent pointu ?

RACISME : « VADE RETRO SATANA » !

« Oui, je suis aussi raciste qu'une autre et il m'arrive souvent de sourire en croisant une femme arabe dans la rue. Vêtements bigarés, bruyante marmaille, langage heurté sont autant d'aspects rébarbatifs qui donnent aussitôt le feu vert au mauvais petit diable sommeillant dans toute conscience :

— Tu vaudrais mieux qu'elle ! N'as-tu pas des magasins de mode à tous les coins de rue, l'aisance matérielle, la pilule en cas de besoin et l'école obligatoire ?

Puis chemine timidement la voix de la Raison :

« Cette femme est une MÈRE qui n'a choisi ni race, ni religion, ni enfants ; elle les assume, peut-être plus dignement que toi, avec tes jupes aussi courtes que ta pudeur, tes deux enfants élevés à l'extérieur parce que tu travailles, ton « éducation » qui te fait oublier le simple langage de l'amitié. Lave-t-on la figure d'un Noir pour le blanchir ? Un sourire, un bonjour quotidien à ta voisine de palier qui n'a fréquenté ni la même église, ni la même école ; est-ce un pas si dur à franchir ?

VERS UNE POLITIQUE « INTERIEURE »

Sans défiler dans la rue et brandir le drapeau du « M.L.F. » ne possèdes-tu pas en toi le germe de l'humanité future ? La révolution commence au niveau de ta famille et tes enfants reflètent parfois amèrement ton évolution intérieure. La gifle que j'ai administrée à ma fille est encore trop présente dans ma mémoire. Mon enfant alors me désignait une camarade de couleur : « Regarde, c'est une Noire ! ». Ce



mépris venant de sa propre race, fait plus mal que la vue de larmes sur un petit visage et réveille ta honte.

TOLERANCE RIME AVEC ESPERANCE

Tout être humain, aussi dissemblable qu'il paraisse parfois, a droit au respect. Ne possède-t-il pas toujours une âme, un cœur, une façon d'aimer ?

Ne cherchons pas ce qui nous sépare mais plutôt ce qui nous rassemble. C'est à nous autres femmes de franchir le premier pas. Si les hommes choisissent souvent d'imposer leurs propres lois, essayons donc de contrebalancer avec d'autres armes, moins brutales mais toutes aussi valables.

ESPERANTO, Espérance, langue internationale et bien peu usitée ; pourtant tu portais bien ton nom ? Serait-il possible qu'avec l'aide de toutes, sans aucune distinction, naisse une autre communication qui aurait pour nouvel horizon la TOLÉRANCE ?



Les participants à la rencontre européenne des jeunes à Clervaux

Compte rendu des carrefours

Les groupes de Esch - Bettembourg - Hayange - Metz - Paris - Valenciennes - Mulhouse ont participé activement à la Rencontre européenne de Clervaux.

De la part de tous les jeunes il y a eu vraiment l'attente et l'espoir de vivre — ensemble — quelques jours formidables dans l'amitié et la fraternité.

Les carrefours ont montré, surtout au début, l'engagement et le sérieux avec lesquels nous avons, nous les jeunes, affronté nos propres problèmes.

Le chômage, la drogue, la scolarisation marquent une grande partie de la jeunesse d'aujourd'hui, non seulement en France, mais aussi dans toute l'Europe. Et nous les jeunes nous avons voulu nous rassembler pour partager nos chances et nos aspi-

rations, mais aussi mieux comprendre notre réalité, celle qui nous est offerte par cette société, dans laquelle nous grandissons. Les comptes rendus sont le reflet de notre travail en commun.

Ce sont la prise de conscience de la marche en avant pour apporter nos solutions, parfois bien petites, mais toujours positives et efficaces. Nous ne voulons pas rester seuls, mais nous ouvrir et travailler avec tous ceux qui vivent comme nous le même idéal et qui veulent changer l'Europe, afin qu'elle devienne — vraiment — même pour les immigrés une seule et même terre : sans barrières et sans frontières.

Voilà comment ont été réfléchis et discutés les trois problèmes.

1) LA SCOLARISATION :

Dans notre société civilisée, la scolarisation comme phénomène éducatif est primordiale. Néanmoins les chances ne sont pas égales pour tous, en fonction de la classe sociale. Parfois l'école crée un mauvais départ, qui se répercute sur le marché du travail. L'école prépare mal à un emploi technocratique ou technique. Parfois la scolarisation ne fait qu'agrandir les fossés entre les jeunes. Soit les pouvoirs publics exploitent à fond la carte de la spécialisations, soit ils jouent sur les matières générales qui ne permettent pas une insertion rapide et concrète sur le marché du travail. D'autre part, l'école peut masquer le problème crucial du chômage, en retardant la venue des jeunes au travail. Enfin, pour les jeunes immigrés, elle peut être un facteur de la perte d'une certaine identité culturelle, dans la mesure où l'école livrera par l'intermédiaire de l'histoire, de la géographie et d'autres matières des données différentes de son appartenance nationale d'origine.

Pour remédier à ces erreurs, l'école doit être plus ouverte, plus humaine, et elle doit prendre en considération les revendications des jeunes immigrés. Il faut développer en parallèle la culture du pays d'accueil et celle du pays d'origine, sans concession, mais d'une façon coordonnée et consciente.

2) LE CHOMAGE :

Le chômage qui frappe nos pays industriels n'est pas un hasard ou un accident économique, mais c'est une construction voulue par certains technocrates gouvernementaux et quelques hauts financiers du patronat français.

Si la sidérurgie et le textile se meuvent, cela est dû en grande partie à un changement de mutation. Au début du siècle, la révolution industrielle a permis des milliers d'emplois. Aujourd'hui, c'est la fin du cheminement de cette révolution. La société de consommation, du gaspillage, doit se freiner. La crise de l'emploi est aussi due au coût élevé des matières énergétiques et en particulier le pétrole. A l'heure où certains pays d'Afrique du Nord se développent, l'Europe est aux abois.

Pour sortir de la crise et essayer de résorber le chômage, il est nécessaire

que l'Europe trouve son indépendance énergétique, grâce à de nouvelles découvertes techniques et scientifiques. D'autre part, il faut faire remarquer que les immigrés ne sont en rien responsables de cette crise, et que le complexe de culpabilité que l'on essaye de faire naître en eux est un procédé lâche et hypocrite. Pour résoudre le problème du chômage, peut-être serait-il nécessaire de recourir à des unités de production plus réduites, donc à des entreprises plus artisanales n'occupant que 300 ou 400 personnes au maximum.

Le chômage n'est pas un accident et ne pourra être résolu que si les instances gouvernementales interviennent dans un plan économique de redressement à long terme, au niveau national et européen ; en coordination concrète et un autre type de participation qui permette un épanouissement plus humain des êtres sociaux.

3) LA DROGUE :

La drogue est un vieux fléau, déjà utilisé par les marginaux du début du siècle. Aujourd'hui, dans notre société en crise, il est en recrudescence. La drogue est un moyen d'évasion et de fuite devant la réalité sociale, économique ou politique plus ou moins catastrophique.

Les jeunes s'y laissent prendre assez facilement et la moyenne d'âge baisse de plus en plus. Ce qui est le plus néfaste, c'est que ce « mal » est utilisé comme un moyen de consommation et vendu comme un produit simple, la drogue devient un instrument pour gagner de l'argent et un moyen de spéculation à Marseille, Paris, Naples ou New-York. Ce qu'il faut condamner ce n'est pas seulement les utilisateurs, mais tous ceux qui participent au marché de la drogue et la société capitaliste malade qui donne comme seule fuite à un jeune de 20 ans la drogue.

Il faut d'abord reconnaître le phénomène comme un « fléau social », après il faut essayer de comprendre les jeunes qui se droguent en posant la question du POURQUOI ! Ainsi sans justifier, mais grâce à un esprit plus ouvert et en laissant de côté les a priori sociaux, la morale hypocrite et autres, nous pouvons faire un pas vers les gens qui se droguent, sans les mettre dans une situation d'infériorité ! Après enfin, ce qui compte le plus, c'est d'être informé sur les drogues, leur nocivité sur le physique et le mental, et la prise de participation à des débats ou des discussions en remplaçant le débat dans son contexte réel, sans rien céder, ni cacher. La drogue est avant tout un mal, mais il faut le comprendre et ne pas le rejeter en fermant les yeux dessus, car alors c'est nous qui fuirions sa réalité sociale.



Norme pratiche per le vacanze

Dopo un anno di fatica tutti sentono il bisogno di qualche settimana di distensione. Alcuni sanno fare in modo che le vacanze servano perfettamente al loro scopo: eliminare la stanchezza, scoprire un'altra regione, un sistema di vita diverso e soprattutto stare insieme con i famigliari, perché durante i mesi di lavoro è sovente impossibile.

Per altri le vacanze sono un percorso seminato di trappole: « embouteillages », attese davanti ai negozi, spiagge sovraffollate, camping poco igienici...

Costoro ritornano veramente distesi? E i bambini? Non sempre son d'accordo con le decisioni prese dai genitori, i quali non hanno l'avvedutezza di domandare anche a loro un parere.

Per evitare inutili preoccupazioni durante le vacanze estive bisogna essere aggiornati circa le formalità da compiere in caso di malattia, quindi prendere un minimo di precauzione prima di partire.

SOGGIORNO in un PAESE della C.E.E.

Se voi, o qualcuno della vostra famiglia, ha improvvisamente bisogno di cure, le spese che ne conseguono sono prese in carico dalla Cassa di Sicurezza Sociale del luogo dove soggiornate, come se foste affiliati al regime di Sicurezza sociale del paese dove passate le vacanze. Le cure vengono prestate secondo la legislazione di tale paese.

Tuttavia è necessario che giustifichiate presso l'organismo straniero i vostri diritti di assicurati sociali del regime francese. Per ciò, prima di partire, dovete domandare alla vostra cassa d'assicurazione malattia una attestazione (formulario E 111), che dovete presentare alla cassa mutua straniera.

Se avete ommesso o dimenticato di domandare il Formulario E 111, non potete essere presi « en charge » normalmente nel paese dove soggiornate.

Quindi dovrete sopportare le spese e beneficiare del rimborso al ritorno in Francia, presentando le fatture pagate e le note degli onorari, secondo le tariffe in vigore nel paese dove sono state prestate le cure.

Le indennità giornaliere sono versate dalla cassa francese.

ASSICURAZIONE AUTOMOBILE

Anzitutto precisiamo che in Italia, come in tutti i Paesi della C.E.E., l'assicurazione « responsabilità civile automobilistica » è obbligatoria. E' necessario, quindi munirsi della « carta verde ». Si chiede alla Società presso laquale si è sottoscritto il contratto di assicurazione.

Chi non è in possesso di questo documento, alla frontiera può acquistarlo. Il costo varia secondo la durata di validità dell'assicurazione internazionale. Da 30 000 lire per 15 giorni, 45 000 lire per 30 giorni, 60 000 lire per 45 giorni. Il costo della « carta verde » presso la propria compagnia è nettamente inferiore, se non addirittura gratuito.

In caso d'incidente stradale

Alcune norme utili:

- Fare intervenire la polizia stradale se l'incidente è di una certa gravità.
- Notare i nomi e gli indirizzi dei testimoni.

- Notare il nome esatto della Compagnia assicuratrice dell'avversario. In Italia esistono decine di compagnie che portano nomi quasi identici.
- Fotografare la posizione dei veicoli facendo apparire chiaramente le placche d'immatricolazione.
- Fare intervenire il servizio A.C.I. (Automobile d'Italie) componendo al telefono il 116.
- In caso che si venga derubati, fare una dichiarazione alla polizia del luogo dove si costata il ladrocinio, su carta bollata da lire 2 000.

Buoni di Benzina

I residenti all'estero, che si recano in Italia con una vettura targata all'estero, sono autorizzati all'acquisto dei buoni di benzina ad un prezzo ridotto di circa il 35 % rispetto a quello normale.

Massimo ammesso: 400 litri di supercarburante, 2 volte l'anno.

I buoni si possono ritirare anche presso le Agenzie di viaggi, che rilasciano ugualmente le « carte carburante ».

Acquisto lire italiane

Presso le Agenzie di viaggi c'è la possibilità di acquistare le lire italiane a condizioni di cambio vantaggiose.

C.I.E.M.M.

CENTRE D'INFORMATION ET D'ETUDES
SUR LES MIGRATIONS MEDITERRANEENNES

46, rue de Montreuil - 75011 PARIS
Tél. 372.49.34

Buts: création d'un centre spécialisé en toute documentation concernant les immigrations en France.

publication de bulletins bibliographiques, revues de presse, dossiers, périodiques sur les différents aspects de l'immigration.

Le C.I.E.M.M. possède une bibliothèque spécialisée concernant les migrations (2 000 ouvrages, 1 500 documents divers, 230 revues...).

La bibliothèque est ouverte au public du lundi au vendredi de 9 h à 12 h et 14 h à 18 h (de préférence sur rendez-vous).

Document important à lire pour comprendre la situation actuelle:

LES IMMIGRES EN FRANCE AUJOURD'HUI ?

Edition: C.I.E.M.M.

Prix: 5 francs

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA' TROVERETE NEL

BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul (2°) Tél. 266.93.15
20-22, rue du 4-Septembre (2°) Tél. 266.93.15
2, rue Abel (12°) Tél. 307.47.41
86, rue de la Pompe (16°) Tél. 704.50.36
84, Champs-Élysées (8°) Tél. 359.34.27
10, rue de la Vége (12°) Tél. 345.59.27

GRENOBLE

LYON

MARSEILLE

NICE

RUNGIS

MONTE-CARLO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

**Une 5 CV
avec vraiment
5 places.**



Fiat 127

5 places homologuées pour seulement 3,59 m de long.
Traction avant. 140 km/h. Modèles 2, 3 ou 4 portes.

FIAT



S.a.r.l.

13, rue Erard, 75012 PARIS

Tél. 344.75.20

Télex CALZFRA 230874

Directions assistées pour

- CAMIONS
- TRACTEURS AGRICOLES
- ENGINS DE TRAVAUX PUBLICS
- MOTEURS HYDRAULIQUES LENTS

ORGANIZZAZIONE E TRASPORTI FUNEBRI

Corrispondente permanente delle Pompe Municipali d'Aosta autorizzato per ogni genere di servizio in Italia e delle Pompe Funebri Francesi

Per tutte le formalità di Trasporto Funebre FRANCIA ED ESTERO

Monsieur LESLIN

52, quai d'Anjou - 94340 JOINVILLE LE PONT

Tél. : 885.86.88 - 883.73.65



BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito
di Diritto Pubblico

Fondi patrimoniali
e riserve :

L. 187.222.482.596

Fondé en 1539

Paris - Tél. : 261.61.71 / 67.21

500 FILIALI IN ITALIA

Per il trasferimento dei vostri risparmi in Italia, telefonateci o inviateci il seguente tagliando ben compilato. Saremo ben lieti di restare al vostro servizio.

BANCO DI NAPOLI

10, rue de la Paix, PARIS (2°)

Desidero conoscere le modalità necessarie per trasferire i miei risparmi in Italia.

Nome e cognome :

.....

Indirizzo :

.....

firma

CONFEZIONI

Uomo - Donna - Bambini

LA CLEF DES SOLDES

Tutto l'anno, articoli di marca
ai prezzi più bassi

22, rue du Mar. Leclerc
94410 SAINT-MAURICE

10, rue Delambre, 75014 PARIS
Tel. 326.92.02

86, rue St-Dominique, 75007 PARIS
Tel. 555.41.27

24, rue Jean-Jaurès
94500 CHAMPIGNY - Tel. 706.12.54

ITALIANI!

Da molti anni vi affidate all'agenzia

VOYAGES WASTEELS

CONTINUE !! VIAGGIATE WASTEELS APPROFITTERETE COSI' DELLE :
PIU' FORTI RIDUZIONI... MASSIME COMODITA'... MIGLIORI SERVIZI...

PROGRAMMA WASTEELS - FRANCIA - ESTATE 1979

CARROZZE DIRETTE : (Posti et cuccette) LECCE - PALERMO - CALTANISSETTA - AGRIGENTO

- DA PARIGI : 27 - 28 Luglio
- DA LILLE E VALENCIENNES : 30 Giugno - 7 - 14 - 21 - 28 Luglio e 4 Agosto
- DA LIONE E GRENOBLE : 30 Giugno - 27 - 28 Luglio

CARROZZE DIRETTE : (Posti e cuccette) UDINE - LECCE - NAPOLI - PALERMO - CALTANISSETTA - AGRIGENTO

- DA FORBACH, BENING, SAINT-AVOLD - LONGWY, LONGUYON - AUDUN-LE-ROMAN, HAYANGE, THIONVILLE, HAGONDANGE - METZ - STRASBOURG, COLMAR, MULHOUSE :
- 16 - 23 - 29 - 30 Giugno — 6 - 7 - 13 - 14 - 20 - 21 - 27 - 28 Luglio
- 3 - 4 - 11 - 18 Agosto — 1° Settembre

CARROZZA DIRETTA CUCCETTE CATANIA :

- ANDATA - tutti i sabati dal 23 giugno al 11 agosto
- tutte le domeniche dal 19 agosto al 16 settembre
- RITORNO - tutti i giovedì dal 21 giugno al 9 agosto
- tutti i venerdì dal 17 agosto al 14 settembre

ATTENZIONE !!

POTETE OTTENERE ANCHE IN PARTENZA DALL'ITALIA I BIGLIETTI WASTEELS CON LE STESSE RIDUZIONI E VANTAGGI CHE IN FRANCIA, INDIRIZZANDOVIS AGLI UFFICI WASTEELS DI MILANO, ROMA, LECCE, CATANIA, PALERMO E AGRIGENTO.

VOYAGES WASTEELS

Parigi e regione parigina :

75012 Paris	2, rue Michel-Chasles	Tél. 343-46-10
75016 Paris	6, chaussée de la Muette	Tél. 224-07-93
75012 Paris	3, rue Abel	Tél. 345-85-12
75009 Paris	3, rue des Mathurins	Tél. 742-35-29
75017 Paris	150, av. de Wagram	Tél. 227-29-91
75005 Paris	8, bd de l'Hôpital	Tél. 570-90-36
75012 Paris	34, rue Traversière	Tél. 345-86-86
75016 Paris	58, rue de la Pompe	Tél. 504-71-54
75018 Paris	3, rue Poulet	Tél. 255-20-62
78000 Versailles	4 bis, rue de la Paroisse	Tél. 950-29-30
93190 Livry-Gargan	17, bd République	Tél. 302-66-11
93200 Saint-Denis	5, place Victor-Hugo	Tél. 243-92-15
94500 Champigny	4, rue Voltaire	Tél. 880-65-74
94500 Champigny	38, av. Jean-Jaurès	Tél. 706-19-75

in tutta la Francia :

13001 Marseille	87, La Canebière	Tél. 95-90-12
21000 Dijon	16, av. Maréchal-Foch	Tél. 43-65-34
31000 Toulouse	3, bd Bon-Repos	Tél. 62-67-14
33000 Bordeaux	Rue C.-Domerck - Rés. Etendard	Tél. 91-97-17
33000 Bordeaux	65, cours Alsace-Lorraine	Tél. 48-29-39
34500 Béziers	41, av. Gambetta	Tél. 28-31-78
38000 Grenoble	50, av. d'Alsace-Lorraine	Tél. 25-34-54

41000 St-Etienne	8, rue Robert	Tél. 32-71-77
51100 Reims	24, rue des Capucins	Tél. 47-92-74
54400 Longwy	15, rue du Gén.-Pershing	Tél. 23-40-17
54000 Nancy	1 bis, place Thiers	Tél. 35-42-29
57000 Forbach	72, av. Saint-Rémy	Tél. 85-10-43
57300 Hagondange	119, rue de Metz	Tél. 71-66-08
57000 Metz	3, rue d'Austrasie	Tél. 68-93-23
57250 Moyeuvre-Gr.	15, rue Fabert	Tél. 67-02-13
57100 Thionville	2, rue du Pont	Tél. 88-06-23
57100 Thionville	21, place du Marché	Tél. 34-12-42
59000 Lille	25, place des Reignaux	Tél. 55-43-76
59100 Roubaix	11, rue de l'Alouette	Tél. 73-19-38
59300 Valenciennes	14, passage de la Paix	Tél. 46-52-21
63000 Clermont-Fer.	69, bd Trudaine	Tél. 91-07-00
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	Tél. 32-40-82
68100 Mulhouse	14, av. A.-Wicky	Tél. 46-18-43
69002 Lyon	40, cours de Verdun	Tél. 37-01-79
69002 Lyon	Centre d'Echanges Lyon-Perrache	Tél. 37-80-17
73000 Chambéry	17, faubourg Réclus	Tél. 33-04-63
76000 Rouen	111 bis, rue Jeanne-d'Arc	Tél. 71-92-56

e nel Lussemburgo :

Esch-sur-Alzette	38, rue Dicks	Tél. 54-17-17
Luxembourg	80, place de la Gare	Tél. 48-14-14

Licence A 568